



Presentazione

Scrivo queste righe consapevole dell'opportunità e della sfida che, complice l'editore Rubbettino, la Fondation Chanoix intende raccogliere con la pubblicazione di una collana di studi rivolta ai lettori italiani.

Parte del mondo culturale francofono fin dalla sua creazione nel 1994, la Fondation, che ha come socio fondatore il Centre International de Formation Européenne di Nizza, vanta collaborazioni con l'Institut du Fédéralisme di Friburgo (CH) e con l'Université Paris I – Sorbonne. Con queste istituzioni, la Fondation ha organizzato sessioni di *université d'été*, master di geopolitica e corsi di formazione, dedicati ai temi del federalismo, del regionalismo, della costruzione europea e delle minoranze etnolinguistiche italiane ed europee.

L'importanza di queste tematiche, che l'attualità di questi mesi conferma più di quanto potrebbero fare le mie parole, induce la Fondation a proporre oggi al pubblico i risultati delle ricerche, sue o degli studiosi che con essa collaborano, per contribuire al dibattito politico e culturale con l'ottica e la sensibilità provenienti dalla particolare prospettiva della Valle d'Aosta.

La *Vallée* è la più piccola regione della Repubblica italiana e il suo Statuto speciale affonda le sue radici in una plurisecolare tradizione di autogoverno e in una ancor più lunga esperienza di accoglienza e confronto di persone, idee e realtà europee, provenienti dalle direttrici del Piccolo e del Gran San Bernardo, di volta in volta percorse da legionari romani, pellegrini medievali, monaci irlandesi, commercianti «lombardi», religiosi e artisti fiamminghi, monache lorenesi,





pittori valsesiani, *maîtres de forge* bergamaschi, emigranti italiani, esuli francesi, soldati delle più diverse nazionalità, (dai tercios del cinquecentesco Camino Español ai grognards di Napoleone, nel maggio 1800), fino ai turisti e agli alpinisti inglesi, americani e, oggi, russi, che hanno fatto conoscere la Valle in tutto il mondo.

Dopo la separazione dai «cugini» della Savoia, nel 1860, la Valle è diventata anche la prima realtà alloglotta del Regno d'Italia, la sola a confrontarsi con le politiche di assimilazione culturale del nuovo Stato per tutti i sessant'anni precedenti la Grande guerra, quando le annessioni seguite al crollo dell'Impero asburgico portarono centinaia di migliaia di tirolesi e sloveni all'interno dei confini italiani.

Da questa particolare situazione geografica e linguistica si sviluppò una sensibilità particolare verso i problemi dei «popoli senza Stato» e germogliarono gli ideali e le proposte che, maturati attraverso le lotte e i dibattiti della Resistenza, portarono allo Statuto di autonomia per la Valle, ma soprattutto formarono almeno tre generazioni di pensatori, politici e storici che contribuirono con le loro opere alla crescita della regione, dell'Italia e dell'Europa.

Se il più noto di questi personaggi è Federico Chabod (1901-1960), accademico dei Lincei e presidente della Società internazionale degli storici, il più originale fra tutti fu certamente Emile Chanoux (1906-1944), pensatore e uomo d'azione, martire della Resistenza e Medaglia d'Oro alla memoria per il suo sacrificio a difesa della Valle d'Aosta.

Il suo saggio, *Federalismo e Autonomie* (1944), costituisce, insieme, una delle più efficaci sintesi della storia d'Italia tra l'Unità e il Fascismo e il più coraggioso progetto istituzionale in senso federalista emerso in Italia dal biennio resistenziale.

Proprio per valorizzare il lascito ideale di Chanoux, nel 1961 il futuro deputato Corrado Gex (1932-1966) promosse la creazione del *Collège d'Études fédéralistes*, dalla cui esperienza nacque poi la Fondazione, chiamata a proseguire il percorso di studi e ricerche nella tradizione del pensiero chanousiano, pensiero nutrito dalla conoscenza del passato, ispirato dal





lucido confronto con le situazioni del presente e aperto alle prospettive sul futuro con la passione di un profeta.

Questi tre elementi saranno, quindi, alla base della collana, che comprenderà tanto studi di argomento locale, quanto opere di carattere generale e di più ampio respiro, tanto saggi di storia, quanto ricerche di sociologia, politica ed economia, nella convinzione che solo il dialogo tra realtà, situazioni e problemi diversi per tempo, spazio o approccio ermeneutico possa fornire elementi di analisi e idee per affrontare la complessità e i problemi del mondo attuale.

Questa è, dunque, la sfida con la quale la Fondation si presenta ai lettori, perché, secondo l'insegnamento di Emile Chanoux, «former des hommes qui pensent et qui agissent est le premier devoir de tous ceux qui se préoccupent de l'avenir du Pays».

Alessandro Celi
Presidente

